

Trent'anni di scavi svizzeri ad Eretria/Eubea (Grecia)

Autor(en): **Metzger, Ingrid R.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **8 (1996)**

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320545>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Trent'anni di scavi svizzeri ad Eretria / Eubea (Grecia)

Ingrid R. Metzger
archeologa

Sin dal 1964 sull'isola Eubea in Grecia gli archeologi svizzeri in collaborazione con i loro colleghi greci esplorano la storia dell'antica Eretria.

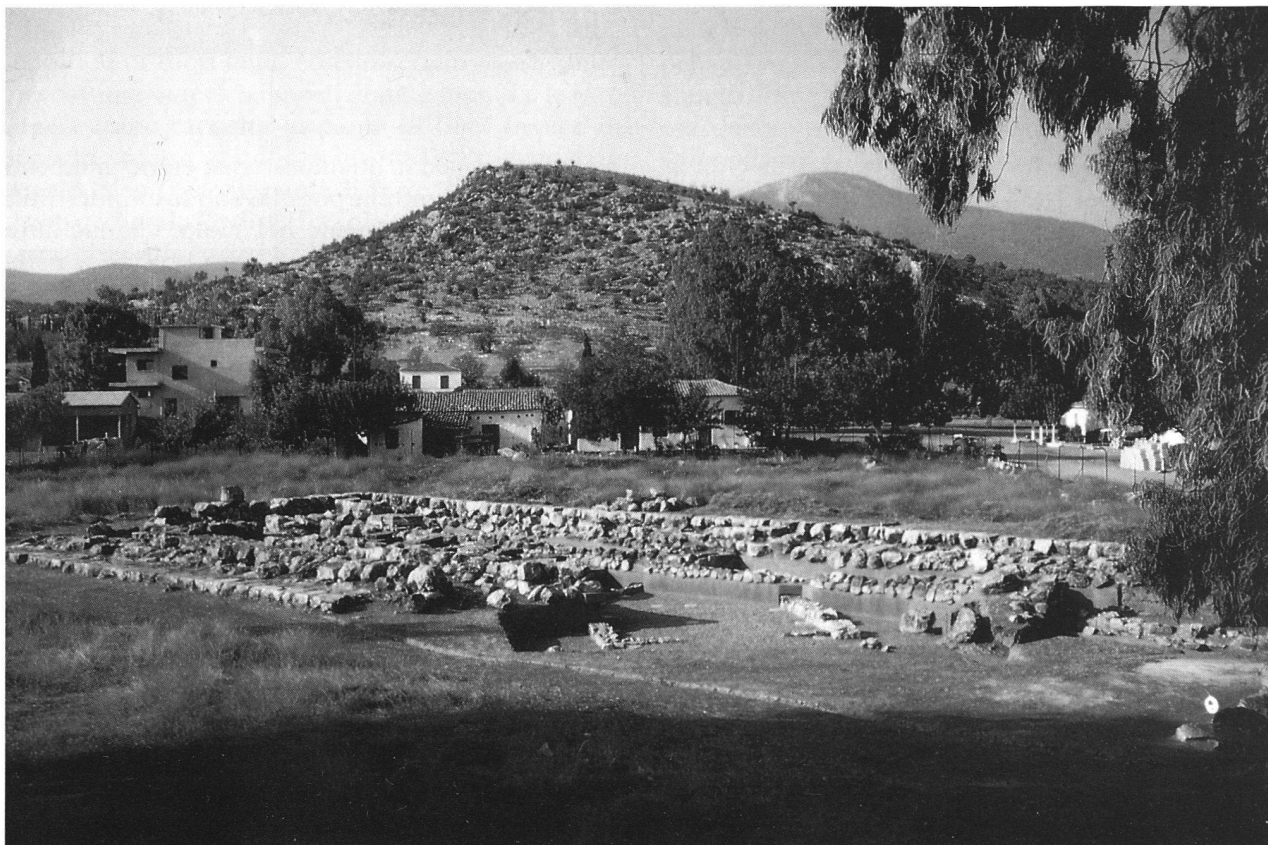
Lo sguardo dall'acropoli verso la città moderna situata nella pianura, permette di avere una prima impressione sull'ampiezza e sull'importanza della città antica, sui cui resti è stata costruita quella attuale.

L'acropoli di Eretria, una collina naturale, era circondata da una cinta muraria massiccia, che oggi è ancora visibile da lontano. La città si estendeva nella pianura fra l'acropoli a nord e il porto naturale a sud. Il limite occidentale era costituito da un piccolo fiume che scorreva da una valle dietro l'acropoli e che rivestiva un ruolo importante per la struttura e l'organizzazione della città stessa. Nel VII secolo a.C. questo fiume fu deviato verso est all'altezza della futura porta occidentale, dove scorreva, con un'ampia ansa, attraverso la città verso il famoso santuario dedicato ad Apollo Dafneforo in direzione del mare. La conseguenza di questo incanalamento fu che i numerosi rami secondari del delta si prosciugarono e poterono quindi essere utilizzati quali strade naturali. Per questo

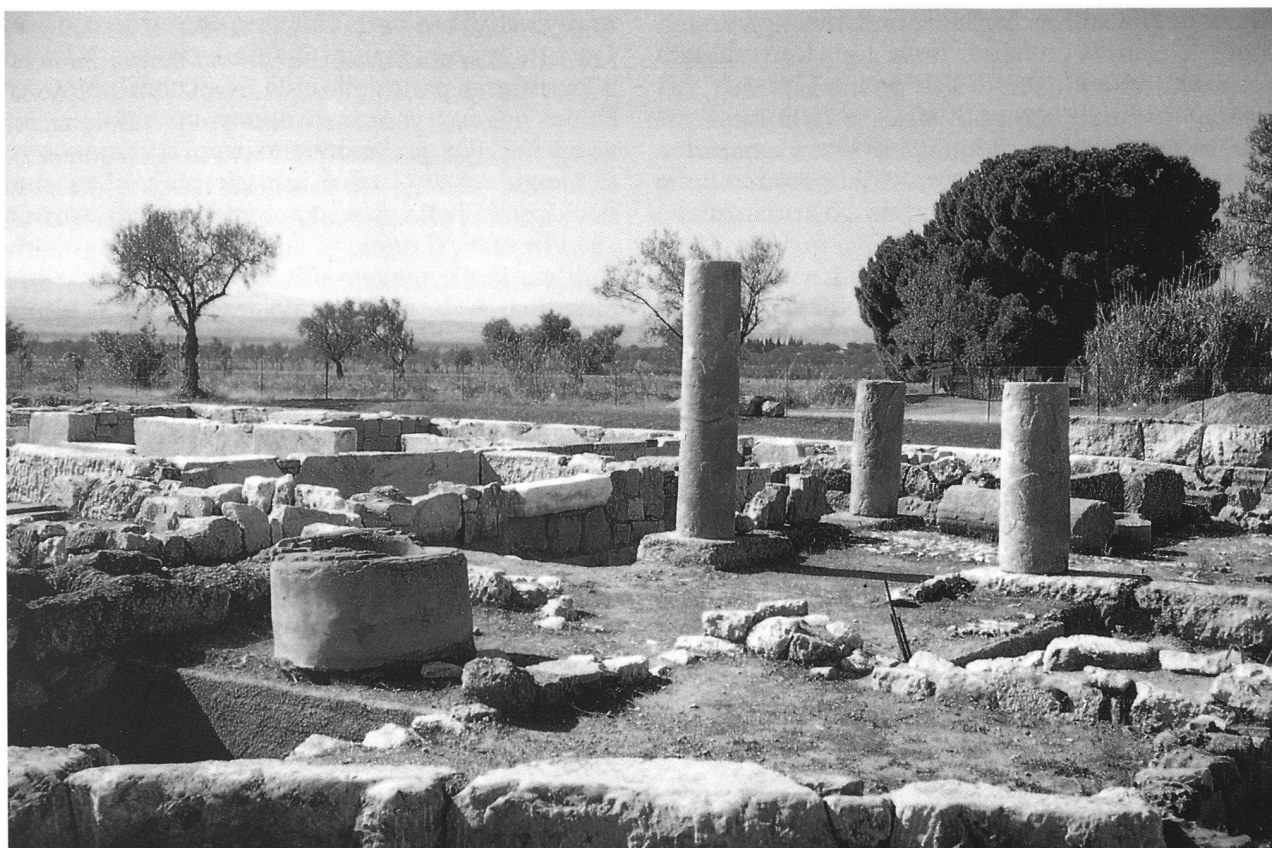
motivo il piano della città era molto irregolare. Durante le inondazioni il fiume doveva tuttavia allagare gran parte della città, cosicché il corso del fiume dovette essere di nuovo corretto nel VI secolo a.C. Da quel momento in poi il fiume scorre di nuovo nel suo letto originario lungo il confine occidentale della città, dove ancora oggi trova la sua via verso il mare.

Sull'acropoli, accanto alle antiche fortificazioni cittadine, furono rinvenute tracce della cultura micenea nonché, dopo gli scavi più recenti anche tracce della cultura elladica, scoperte anche nella pianura accanto all'agorà, l'antica piazza del mercato. All'interno lungo l'antica spiaggia, doveva trovarsi anche un piccolo insediamento della media età del Bronzo (ca. 2000-1500 a.C.).

Finora ad Eretria non sono state trovate che poche tracce dell'insediamento del I millennio a.C. La vera Eretria fu fondata prima della metà dell' VIII secolo a.C. I coloni probabilmente provenivano da Lefkandi, situato fra Chalkis, oggi la capitale dell'isola, ed Eretria, che fu scelta per il suo porto naturale. Le leggere barche del periodo omerico qui potevano essere portate in secca senza difficoltà.



Tempio di Apollo con l'acropoli sullo sfondo



Abitazioni private con peristilio

Ancora oggi è uno fra i migliori porti della Grecia, e non a caso nel 1834 Eretria fu scelta quale base della marina della Grecia moderna.

La ricchezza dell'Eubea, dopo Creta la più grossa isola della Grecia, che con una terra fertile nelle pianure, adagate fra due alti rilievi montuosi, favorisce l'allevamento bovino, come dice il suo nome, e la posizione geografica di Eretria, spiegano il suo ruolo preminente negli albori della storia greca. Già poco dopo la fondazione della città furono create le prime stazioni commerciali greche del Vicino Oriente nella Siria settentrionale e si avviò presto la colonizzazione dell'Occidente: coloni eretriesi si insediarono a Cuma sulla costa campana, e a Pitecusse sull'isola di Ischia. L'Oriente e l'Occidente attiravano i nuovi coloni grazie ai ricchi giacimenti minerali e alla possibilità di commerciare con quelle popolazioni.

Di questo stupendo periodo iniziale ad Eretria si sono conservate le fondamenta di un tempio dedicato ad Apollo, il portatore di alloro. Questo edificio, importante per la storia dell'architettura greca, ha una base a ferro di cavallo, a cui, sia nella

parte interna sia in quella esterna, erano anteposti 11 pilastri in legno che poggiavano su cilindri fittili affondati profondamente nel suolo. Cinque altre basi in argilla erano messe, allo scoperto, nella parte interna e davanti alla facciata del tempio. Le pareti erano formate da un leggero intreccio di canne; probabilmente questo doveva rappresentare la più antica casa di Apollo: "Il tempio per Apollo più antico deve essere fatto con alloro e i rami devono essere presi dall'albero di alloro nella valle del tempio" (Pausania X, 5,9).

Sopra l'antica capanna, conservata con estrema cura, fu costruito circa due generazioni più tardi il primo tempio monumentale lungo 100 piedi (= Ekatompedo; ca. 35 m). Già cinquant'anni più tardi tuttavia gli eretriesi lo sostituirono con un edificio ancora più sfarzoso; un riempimento che copriva i precedenti santuari formava contemporaneamente il suo basamento. Come per il famoso tempio di Era a Samo anche questo secondo Ekatompedo era circondato da un portico. Come gli edifici nella parte occidentale della città anch'egli testimonia in modo impressionante dell'antica potenza di Eretria.

Negli anni passati gli archeologi svizzeri hanno studiato con attenzione anche i dintorni di questo santuario e hanno trovato una fossa dei rifiuti piena di migliaia di recipienti in miniatura dell'VIII - VII secolo a.C. Nel medesimo contesto sono venuti alla luce numerosi piccoli oggetti come scarabei, sigilli e figurine in fayence provenienti dai paesi ad oriente del Mediterraneo, dall'Egitto e dalla Siria. Questi reperti attestano indubbiamente la grande importanza del santuario eretriano di Apollo come pure la distanza raggiunta dalle relazioni commerciali del tempo.

Dopo la distruzione della città da parte dei Persiani nel 490 a.C. seguì una fase di lavori di ricostruzione. La porta occidentale, che nel periodo tardoarcaico sorse sul luogo in cui nel VII secolo il fiume fu deviato, fu rinnovata diverse volte nel corso dei secoli V e IV e rimase fino nel periodo tardoellenistico-romano la più importante porta della città, poiché si apriva verso Chalkis che era la rivale settentrionale di Eretria con la quale entrò in contrasto anche nei tempi più antichi per il controllo della fertile pianura lelantica.

A sud della porta occidentale nel 1965 fu scoperta una piccola necropoli familiare: si trova all'interno della città, mentre generalmente i defunti erano sepolti al di fuori della zona insediativa. Secondo un costume omerico i morti erano cremati e le loro ceneri erano raccolte in panni di lino. Invece di deporle, come d'abitudine, in urne fittili, usarono in questo caso costosi paioli di ferro, che altrimenti erano dedicati alle divinità solo nei santuari. Sopra erano chiusi da coperchi di piombo oppure da lastre d'ardesia, in un caso un secondo paiolo di bronzo era addirittura rovesciato su un altro a mo' di chiusura. Gli oggetti che accompagnavano i defunti caratterizzavano gli uomini come eroi guerrieri: punte di lancia e spade sono state rinvenute in piccole fosse poste accanto e sopra ai paioli di bronzo e rivestite accuratamente con pietre. Una tomba femminile era particolarmente ricca: accanto a uno stupendo diadema aureo sono state scoperte una collana in perle vitree, orecchini dorati e un anello con sigillo. Al contrario degli adulti i bambini non venivano cremati; gli oggetti votivi che li accompagnavano nelle sepolture erano più modesti, generalmente si trattava di semplici recipienti. Sopra l'area cimiteriale fu costruito nel 680 a.C. un edificio triangolare formato da grandi lastre in pietra, un monumento funerario che doveva ricordare i defunti, che sicuramente erano stati personalità

importanti di Eretria e che in seguito erano venerati come eroi.

Accanto a questo monumento sono stati scoperti edifici di culto che, grazie ai reperti ceramici possono essere datati ai secoli VII e VI a.C. Sempre del medesimo periodo sono alcune bothroi (fosse dei rifiuti) riempite con ossa di pecora, cocci di grandi anfore vinarie e recipienti per bere come pure lampade. Questi reperti testimoniano feste notturne, che sono state celebrate nel periodo arcaico, nelle quali, durante il pasto rituale, si pensava agli eroi.

Tuttavia già nel IV secolo a.C. sembra che questi piccoli luoghi di culto abbiano perso d'importanza; infatti l'area fu coperta da diverse case private con peristilio, in cui abitavano i cittadini altolocati di Eretria.

Le abitazioni private più belle e impressionanti finora scoperte sono state portate alla luce ai piedi dell'acropoli; si tratta di case riccamente decorate, come dimostrano i mosaici che abbellivano l'androne e la sala dei banchetti per gli uomini. Le immagini composte con tessere colorate riproducevano la lotta delle Arimaspe contro i Grifoni, tramandata da Erodoto. Un mosaico più piccolo mostra Teti che cavalca un ippocampo con le armi per suo figlio Achille, un altro pantere e sfingi che stanno le une di fronte alle altre. Una piccola stanza era decorata con un mosaico ricco di fiori. La stupenda qualità di queste opere ricorda i famosi mosaici di Olinto e Pella.

Anche i reperti di questa "casa dei mosaici" sono straordinari: grandi maschere come la bella Gorgone (testa di medusa) abbellivano le pareti delle sale da pranzo e innumerevoli figure fittili riempivano gli scaffali. Anfore piene di olio, distribuite quale premio per la vittoria ai giochi delle feste panatenaiche negli anni 363/362 e 360/359 sono state rinvenute nello strato di demolizione della casa.

Eretria era già nel VI secolo, soprattutto dall'introduzione della democrazia, strettamente legata ad Atene, ma dopo la guerra persiana questa politica raggiunse l'apogeo con la sua adesione alla lega delo-attica. L'indipendenza, che Eretria più tardi cercò di guadagnare nuovamente, giunse solo nel 411 a.C. quando la flotta attica fu distrutta con aiuto spartano nel porto di Eretria e le truppe di occupazione poterono essere scacciate. Tuttavia già nel 394 Eretria stipulò di nuovo un patto con Atene, al quale rimase legata dal 378, come membro della



Mosaico: lotta delle Arimaspe contro i Grifoni, particolare



Mosaico: Teti che cavalca un ippocampo

seconda lega attica, fino alla battaglia di Cheronea nel 338 a.C. Da questo momento in poi la città sarà sotto influsso macedone. Di questo periodo testimoniano le camere sepolcrali, che sono costruite come le tombe reali macedoni scoperte a Vergina. Sotto il regno del filosofo Menedemo all'inizio del III secolo la polis fiorì nuovamente.

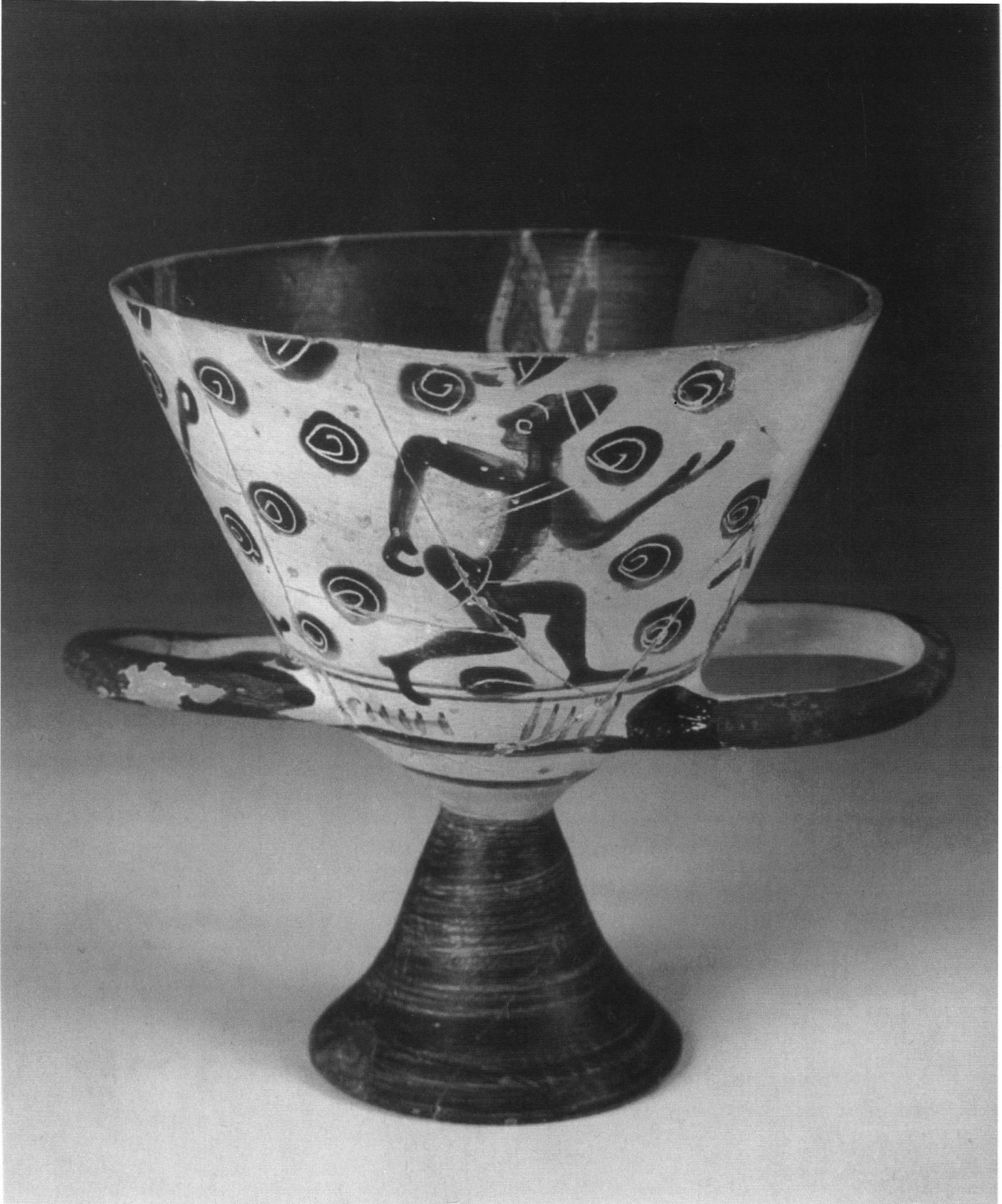
Nel 198 a.C. Eretria fu conquistata dal console romano T. Quintio Flaminio e, come mostrano gli scavi, ulteriormente distrutta. Da questa catastrofe la città non si riprese mai completamente. Diversi edifici furono ricostruiti, altri invece rimasero definitivamente nel loro stato di degrado e distruzione. Dopo questa breve fase di ripresa la città finì nuovamente nell'87 a.C. sotto Silla dopo un assalto dei Romani, dal quale non si riprese mai più.

Solo alcuni poderi ai piedi dell'acropoli attestano una modesta continuità di vita ad Eretria fino al III secolo d.C. Alla sua veloce decadenza hanno contribuito soprattutto le paludi che ancora oggi limitano l'insediamento ad oriente.

Ancora nel 1834, quando era pianificata la rifondazione di Eretria, che come Atene, Sparta e Magalopoli doveva diventare un centro per la Grecia libera, la malaria ostacolò la costruzione della città. Così del periodo classico accanto a case singole si è conservata solo la pianta della città, che è stata abbozzata da Eduard Schaubert. Le piccole case di pescatori e contadini, che oggi fanno posto ad edifici in cemento a due o più piani, contrastavano con i suoi larghi viali e le ampie piazze.



Casa dei mosaici: Gorgone (testa di medusa)



Calice, ceramica, prima metà VI sec.a.C.